GIUNTA DEI TRATTATI DI COMMERCIO

I.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SCOCA**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 1

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modificazioni dei dazi doganali sui tabacchi lavorati. (874) 1

PRESIDENTE 1, 2, 3, 5
DE VITA, *Relatore* 1, 2, 3
COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. 2, 3
GIOLITTI 2, 3
GERMANI 2
AMBROSINI 2
CERRETI 3

Sulla competenza della Giunta:

PRESIDENTE 3, 4, 5
CASTELLI AVOLIO. 3, 4, 5
AMBROSINI 3, 4, 5
CLERICI 4, 5
GIOLITTI 4
MONTINI 4
PIERACCINI 5
DE VITA 5
GERMANI 5

Disegno di legge (*Discussione*):

Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazione temporanea (quarto provvedimento). (804) . . . 6

PRESIDENTE 6, 7, 9, 10, 11
MONTINI, *Relatore* 6, 10
FARALLI 7, 8, 9, 10
DE COCCI 7, 10
CAPUA 8, 9, 10
GERMANI 8, 10
DE VITA 9, 10
CLERICI 9, 10

PAG.

AMBROSINI 10
CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 10

Votazione segreta:

PRESIDENTE 11

La seduta comincia alle 9.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Colitto e Castelli.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Berti Giuseppe fu Angelo, Pugliese, Sabatini e Tosi.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni dei dazi doganali sui tabacchi lavorati. (874).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni dei dazi doganali sui tabacchi lavorati.

L'onorevole De Vita, relatore, ha facoltà di riferire.

DE VITA, *Relatore*. La natura di questa disposizione – come risulta dalla relazione ministeriale – è così chiara che non richiede una diffusa illustrazione.

I prezzi di vendita dei tabacchi lavorati all'interno sono stati aumentati con diversi provvedimenti legislativi, donde la necessità di aumentare anche il dazio doganale per la importazione dei tabacchi lavorati per conto di privati; e soltanto per conto di privati, perchè il tabacco importato dall'estero per conto del Monopolio gode l'esenzione. La necessità dell'aumento del dazio doganale è

ovvia, inquantochè, se non fosse aumentato il dazio, noi legittimeremmo un contrabbando, data la possibilità di importare le sigarette a prezzo inferiore a quello di vendita delle sigarette del Monopolio.

Pertanto, ritengo che non vi siano osservazioni da fare e prego la Commissione di voler approvare il disegno di legge nel testo proposto dal ministro delle finanze.

Non ho controllato i prezzi di vendita all'interno, perchè, a mio giudizio, la cosa non ha eccessiva importanza poichè, anche se il dazio doganale dovesse essere leggermente superiore ai prezzi di vendita dei tabacchi lavorati all'interno, ciò non arrecherebbe nessun pregiudizio, essendo questa una concessione che viene fatta ai privati che vogliono importare.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Io ho a disposizione della Commissione la corrispondenza intercorsa tra la direzione generale dei monopoli di Stato e la direzione generale delle dogane, da cui si deduce come si è arrivati alla determinazione dei dazi.

PRESIDENTE. A mio avviso, questi provvedimenti dovrebbero essere emanati contemporaneamente all'aumento del prezzo dei tabacchi; altrimenti, si verifica sempre una sfasatura.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non bisogna, però, dimenticare che occorre sempre prendere accordi fra una direzione generale e l'altra, per cui passa del tempo.

DE VITA, *Relatore*. Questo disegno di legge doveva essere presentato contemporaneamente alla maggiorazione dei prezzi dei tabacchi all'interno. È questo l'unico rilievo da fare: comunque, non produce conseguenza ai fini della sistemazione della questione.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La direzione dei monopoli propose l'aumento alla direzione generale delle dogane il 5 luglio 1948. Si è avuta risposta solo il 3 marzo 1949.

GIOLITTI. È molto strano questo scambio epistolare, mentre la cosa dovrebbe essere perfettamente automatica.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è affatto strano. Gli organi competenti debbono pure esaminare il problema e provvedere. Non si comprende l'automatismo, di cui parla il collega onorevole Giolitti.

PRESIDENTE. Quando la direzione generale dei monopoli ritiene necessario aumentare il dazio, dovrebbe mettersi d'accordo con la direzione generale delle dogane, anche mediante una riunione presso il gabinetto del ministro: questi provvedimenti non si concertano per lettera.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nell'avvenire gli uffici terranno conto di tale raccomandazione.

GERMANI. Effettivamente bisogna stabilire un collegamento tra gli uffici, altrimenti la finanza viene a perdere molti introiti.

DE VITA, *Relatore*. Il problema del funzionamento della burocrazia è grave, e il Presidente lo conosce meglio di me. In verità, nel nostro ordinamento burocratico, non esiste responsabilità amministrativa. Il Ministro ha la responsabilità politica; il direttore generale non ha nemmeno la responsabilità amministrativa, in quanto firma le lettere di sollecito e le note che non hanno nessuna importanza. È il ministro che firma tutto. Il parere di una direzione generale ad un'altra richiede, alle volte, un mese di tempo.

AMBROSINI. In questi casi, si renderebbe necessario il decreto catenaccio, ad evitare speculazioni illecite.

DE VITA, *Relatore*. Effettivamente, questo è il caso tipico del decreto catenaccio.

GERMANI. Successivamente agli aumenti stabiliti da questo provvedimento se ne sono verificati altri, oppure sono in previsione ? Ciò domando, affinchè si operi il collegamento.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In merito non ho precise informazioni.

La direzione generale delle dogane scriveva in data 3 marzo 1949 alla direzione generale dei monopoli: « Questa Direzione generale ha preso in attento esame le considerazioni esposte da codesta amministrazione con la nota 5 luglio 1948; e, accogliendo la proposta di aumentare i dazi doganali ...».

Nel settembre 1947 non si ritenne opportuno – per ragioni politiche ed anche per andare incontro ai turisti – di provvedere, almeno per il momento, ad un nuovo inasprimento dei dazi doganali sui tabacchi esteri. Di ciò si parla anche nella lettera, da me ricordata.

GIOLITTI. In tal modo, il Monopolio viene danneggiato dalla libera importazione a prezzo inferiore a quello praticato all'interno.

PRESIDENTE. In quella lettera si dice che non si è creduto opportuno aumentare i dazi; ora questo, per me, è inconcepibile. Si parte dal principio che possa esservi diversità di trattamento per il tabacco che si produce all'interno e quello che si lavora all'estero e si importa in Italia. Non comprendo neanche

il quesito fatto dall'amministrazione dei monopoli.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* L'amministrazione dei monopoli in una certa epoca, più o meno vicina a questi aumenti, si è rivolta alla direzione generale delle dogane, proponendo l'aumento. La direzione delle dogane ha risposto con la lettera che ho indicato. Sono intervenute trattative per stabilire la misura dell'aumento, dopo di che ha avuto luogo la formulazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Internamente è necessario questo collegamento fra le direzioni generali; ma le divergenze interne deve appianarle il ministro.

DE VITA, *Relatore.* Poichè conosco l'amministrazione finanziaria, so che essa non vede queste cose ad occhi chiusi. Vi saranno stati altri motivi,per non inasprire i dazi doganali sui tabacchi importati dai privati; di questi errori l'amministrazione finanziaria non ne commette. Potrà esservi stata la ragione politica, per consentire ai turisti di portare con sè un certo quantitativo di tabacco; ma non credo che ciò possa imputarsi ad errore dell'amministrazione.

GIOLITTI. Con questa dichiarazione del relatore mi pare che la questione assuma diverso aspetto. Ma, se vi sono motivi diversi, non di carattere burocratico, noi dobbiamo pure conoscerli. Non possiamo approvare così, sulla base di una congettura che vi possano essere stati motivi di carattere turistico. Per la serietà stessa della Commissione, dobbiamo sapere se vi sono dei motivi che hanno consigliato questo ritardo, e quali essi siano.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Noi oggi sottoponiamo un disegno di legge alla Commissione e ne chiediamo l'approvazione. La Commissione, in questa occasione, fa rilevare che tale disegno di legge si sarebbe dovuto presentare prima. Io ho già risposto indicando le ragioni, per le quali non lo si è potuto presentare prima e ho assicurato che in avvenire si cercherà di provvedere con maggiore sollecitudine.

CERRETI. Questa non è una risposta sodisfacente.

GIOLITTI. Si tratta di una data scelta di proposito, ad un anno di distanza dall'aumento dei prezzi. E tale data è determinata da motivi che non riusciamo a comprendere.

PRESIDENTE. Sarei d'accordo con l'onorevole Giolitti se avessimo la prova che così è stato. Ma il relatore ha detto di non poter supporre che gli organi burocratici siano incorsi in tale grave errore, dovendo, invece, supporre che vi sia stato qualche altro motivo, contingente, o meno.

GIOLITTI. Il rappresentante del Governo ci dica allora esattamente quale è stata la ragione.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Ho qui a disposizione, come ho già detto, il carteggio intercorso tra le due direzioni. Da esso traspare in modo chiarissimo che le due direzioni generali hanno voluto arrivare al disegno di legge dopo avere valutato il da farsi sotto ogni aspetto.

CERRETI. La cosa seria è questa: una stecca di sigarette paga oggi circa 500 lire di dogana; quindi le sigarette vengono a costare in Italia 80 lire il pacchetto, mentre si sa che si vendono a 280-300 lire. Basta questo per rendersi conto della speculazione che è stata fatta. Ora è chiaro che è urgente sanare la situazione; però noi chiediamo che sia posto a verbale un rilievo sul ritardo con cui il ministro ha sottoposto il provvedimento all'esame della Giunta in sede legislativa.

PRESIDENTE. Risulterà dal verbale che noi abbiamo fatto una raccomandazione, di cui l'onorevole Sottosegretario ha preso atto.

Sulla competenza della Giunta.

CASTELLI AVOLIO. Faccio un richiamo al regolamento, per conoscere in base a quale disposizione la Giunta è stata investita dell'esame in sede legislativa di questo disegno di legge. È indubbio che, in base alla Costituzione, possono sedere in sede legislativa anche Commissioni di carattere speciale, come del resto prevede anche il regolamento; tutto sta a vedere se la Giunta si possa considerare una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Non mi pare che possa esservi dubbio: per quanto riguarda i trattati, è evidente che non possiamo approvarli in questa sede; ma, per le altre materie, il caso è diverso. La Giunta dei trattati, in fondo, è una Commissione speciale nominata con le stesse modalità con cui si nominano le Commissioni, rispettando, cioè, le minoranze, le proporzioni dei gruppi, ecc.

AMBROSINI. La Giunta dei trattati è una emanazione di varie Commissioni; quindi, con interpretazione benevolmente estensiva, si può dire che, essendo l'espressione di Commissioni, ha gli stessi poteri di queste. Fermandosi alla lettera della legge, potrebbe nascere qualche dubbio; ma, tenendo presente, invece, lo spirito, questo dubbio può essere agevolmente superato.

Evidentemente, la Presidenza della Camera ha adottato questa seconda interpretazione.

GIOLITTI. Desidero far rilevare una anomalia che, rispetto alle altre Commissioni, si verificherebbe nei riguardi della Giunta dei trattati: intendo riferirmi al diritto che ogni gruppo ha, di propria iniziativa o a richiesta dei singoli deputati, di sostituire un deputato con altro nelle Commissioni normali, per sostenere e illustrare determinate tesi. Per la Giunta dei trattati e per le Commissioni speciali, nominate dal Presidente, questa possibilità, in pratica, non esiste.

Ora ritengo che, se si potesse superare questa difficoltà, stabilendo che la Giunta osserva tutte le modalità di funzionamento delle altre Commissioni, non vi sarebbe alcun ostacolo a che essa deliberasse anche in sede legislativa.

Attualmente, le modalità di funzionamento di questa Giunta vengono a limitare taluni diritti dei membri dell'Assemblea; diritti che, per la Giunta dei trattati, non trovano piena applicazione.

AMBROSINI. Ritengo che la perplessità dell'onorevole Giolitti possa essere facilmente superata, inquantoché, sostanzialmente, i domini della condotta politica, specialmente nelle Commissioni, sono i gruppi parlamentari. Il rilievo è esatto; ma i gruppi possono far sostenere qualsiasi loro punto di vista, per mezzo dei loro rappresentanti, dato che la Giunta è composta di rappresentanti delle Commissioni, le quali, a loro volta, sono composte di rappresentanti dei gruppi. Questo sistema di costituzione delle Commissioni, sulla base della proporzionale e comunque con la rappresentanza più larga possibile anche di sparute minoranze, è inteso a valorizzare il pensiero del gruppo più che quello del singolo deputato.

CLERICI. Visto che sorgono preoccupazioni per la vitalità di questo provvedimento e di quelli futuri – io ho preoccupazioni anche di carattere giudiziario – potremmo chiedere all'Assemblea una interpretazione autentica del regolamento o, se del caso, la formulazione di una norma aggiuntiva.

Proporrei, quindi, di sospendere per un paio di giorni l'esame di questo disegno di legge, onde pregare la Presidenza della Camera di sottoporre la questione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Se la Giunta lo ritiene, possiamo anche farlo; tanto più che siamo in fase di elaborazione del regolamento ed abbiamo tutti l'intenzione di snellire il lavoro parlamentare.

AMBROSINI. Se si chiede una interpretazione, questa naturalmente avrà efficacia retroattiva; e quindi si potrebbe anche esaminare ed approvare il disegno di legge. Nel caso, poi, che l'interpretazione autentica fosse contraria, la nostra deliberazione di oggi automaticamente cadrebbe.

Io credo che dovremmo anche preoccuparci di non procrastinare questo provvedimento che tende a porre un termine alle speculazioni lamentate.

CASTELLI AVOLIO. Condivido le giuste ragioni dell'onorevole Ambrosini riguardo all'urgenza del provvedimento, ma mi faccio carico altresì delle ragioni esposte dall'onorevole Clerici: siamo in una materia che involge una quantità di interessi, abbastanza cospicui, di carattere patrimoniale. Qualora ci trovassimo di fronte ad una legge votata irritualmente nascerebbero contestazioni giudiziarie, che complicherebbero le cose.

Io sono, quindi, favorevole al rinvio puro e semplice, onde chiarire il dubbio se la Giunta dei trattati possa sedere in sede legislativa. Qualora la Presidenza della Camera non offrisse elementi sicuri di giudizio, allora rivivrebbe la proposta Clerici: cioè, in sede di modificazione del regolamento, si dovrebbe introdurre una aggiunta.

Dal punto di vista della tradizione, si è fatta sempre distinzione tra Giunta e Commissione. Infatti, la Giunta delle elezioni e la Giunta del regolamento non hanno potestà legislativa. La Giunta dei trattati, appunto per la complessità della materia di sua attribuzione, è formata in modo speciale, con la rappresentanza di tutte le Commissioni; e finora non ha mai avuto potere legislativo.

Non mi pare che sarebbe cosa ben fatta, una volta sollevato il dubbio, procedere oggi alla approvazione di questo provvedimento, anche se, come affermava l'onorevole Ambrosini, la interpretazione autentica retroagisce.

Circa le ragioni intrinseche, l'opinione espressa dall'onorevole Ambrosini è fondatissima. Ma, oltre alle ragioni accennate dall'onorevole Giolitti, ve ne sono altre sulla composizione e i poteri della Giunta, che si differenzia dalle altre Commissioni.

Pertanto, ritengo sia opportuno sospendere l'esame del disegno di legge, anche perchè non siamo in numero legale.

MONTINI. Non vorrei che l'analogia con la Giunta delle elezioni e la Giunta del regolamento facesse velo all'esame della intrinseca posizione della Giunta dei trattati.

In altri termini, vorrei dire che gli argomenti portati contro il riconoscimento alle

Giunte del potere legislativo non hanno valore, poichè le altre due Giunte hanno una particolare natura, specificamente loro attribuita.

CASTELLI AVOLIO. Non è ipotizzabile che gli stessi argomenti valgano per diversi organi; ma vi sono altrettanti argomenti specifici per la Giunta dei trattati, tra i quali, ad esempio, questo: il provvedimento involgendo una quantità cospicua di interessi, può essere opportuno che l'organo dia semplicemente un parere, e che l'Assemblea decida.

PRESIDENTE. Qui si tratta di vedere se la materia riguardante la legislazione doganale (che è di carattere interno) possa essere esaminata dalla nostra Giunta in sede legislativa.

PIERACCINI. Mi pare che vi sia un altro argomento da sottoporre al nostro esame: e cioè che il Senato non ha una Giunta dei trattati. Quindi viene ad attuarsi una strana procedura, per cui – Giunta dei trattati della Camera, composta da più Commissioni – approviamo un provvedimento che, poi, al Senato sarà approvato, per esempio, dalla Commissione dell'industria, oppure da quella delle finanze.

PRESIDENTE. A me pare che non dovrebbero sussistere perplessità, dal momento che è il Presidente che ha nominato la Giunta e le ha affidato l'incarico di approvare la legge.

CLERICI. Ma il Presidente non è fonte di legge. Le stesse Commissioni speciali sono deliberate dalla Camera, anche se, poi, sono nominate dal Presidente.

DE VITA. Faccio osservare che quando il Presidente ha annunciato che questo disegno di legge era trasmesso alla Giunta dei trattati non v'è stata opposizione da parte della Camera. Quindi, la Camera stessa, in certo senso, ha già dato il suo benestare. Il ritorno alla Camera di questo disegno di legge mi sembra, perciò, un controsenso.

AMBROSINI. Io non credo opportuno ritornare sulla questione giuridica; ma, essendo stato da tutti riconosciuto che ci troviamo di fronte ad una situazione che può aver provocato delle speculazioni, mi pare che bisogna andare al merito della questione. Ove la Giunta ritenga di dover rinviare questo disegno di legge, io credo che la Giunta stessa in questo caso potrebbe chiedere al Governo che si serva dei propri poteri, emanando un decreto-catenaccio.

Io non so quale sia il volume della eventuale speculazione; ma se la speculazione esiste, noi abbiamo il dovere di troncarla.

Quindi, o approviamo il disegno di legge, o, nel caso che la Giunta non ritenga di pronunciarsi sulla questione giuridica, facciamo un voto al Governo perchè si serva dei suoi poteri allo scopo di evitare che continui una speculazione non giovevole nè all'erario nè alla moralità pubblica.

GERMANI. A me pare che la nostra Giunta, a parte la denominazione, sia, in fondo, una Commissione e abbia, quindi, competenza anche in sede legislativa. Comunque si potrebbe considerare la Giunta come una Commissione speciale costituita dal Presidente per l'esame di queste particolari questioni. Sarei, però, più propenso a ritenere la Giunta come una vera e propria Commissione, con una regolamentazione diversa, data la natura degli argomenti che vengono al suo esame, perché altrimenti questi compiti dovrebbero continuare ad essere deferiti alla Camera.

CLERICI. Io mi preoccupo che la nostra eventuale deliberazione possa essere inficiata, domani, dalla autorità giudiziaria.

DE VITA. A me non pare che l'autorità giudiziaria possa fare questo sindacato.

PRESIDENTE. Ritengo che la discussione abbia avuto ampio svolgimento.

Chiedo, pertanto, alla Giunta se essa riconosca la sua competenza ad esaminare in sede legislativa i disegni di legge all'ordine del giorno.

(*La Giunta si esprime, a maggioranza, in senso favorevole*).

Si riprende la discussione del disegno di legge sui dazi doganali per i tabacchi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge:

« Alla voce n. 115-*b* della tariffa generale dei dazi doganali sono apportate le seguenti modificazioni:

Numero e lettera della tariffa	Numero della statistica	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio generale	Coefficiente di maggiorazione
115		Tabacchi:			
b)		lavorati:			
	212	1. sigarette	Kg.	15.000	—
	213	2. sigari Manilla, Avana, uso Avana e altri sigari di qualità superiore	Kg.	15.000	—
	214	3. sigari comuni	Kg.	8.000	—
	215	4. trinciati chiari dolci e trinciati dell'Avana	Kg.	10.000	—
	216	5. trinciàti, altri	Kg.	6.000	—
	217	6. tabacchi da fiuto.	Kg.	2.000	—
	218	7. altri.	Kg.	2.000	—
		(*Nota invariata*).			

Nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazione temporanea (quarto provvedimento). (804).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazione temporanea (quarto provvedimento).

L'onorevole Montini, relatore, ha facoltà di riferire.

MONTINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene presentato alla nostra approvazione, per la prima sua parte non è che il seguito di quelli già presentati alla Presidenza della Camera il 10 giugno 1949, in quanto, appunto, in questa prima parte si tratta di aggiungere nuove voci nell'elenco di merci che fruiscono della cosiddetta « importazione temporanea », o di prorogare la validità a concessioni limitate nel tempo e venute a scadere.

L'articolo 1 riguarda l'ammissione all'importazione temporanea (un tempo esistente e poi scaduta) dei rottami di alluminio e sue leghe, rottami che devono essere ridotti in pani, mentri i pani già avevano la concessione per determinate lavorazioni, concessione venuta a scadere ed opportunamente prorogata con l'articolo 2. Sicché tutto questo ramo dell'alluminio viene ora ad avere una sua regolamentazione con data di scadenza uniforme.

Lo stesso articolo 1 ammette alla concessione l'amianto e l'amosite per fabbricare manufatti. Si ammettono anche legni speciali esotici e resine sintetiche per fabbricare strumenti di misura e disegno. Per fabbricare coperte si ammettono gli sfilacciati di cotone. Sono ammesse, altresì, le uova di pollame per particolari lavorazioni di conservazione, per le quali esistono attrezzature nel paese, che altrimenti rimarrebbero inattive.

L'articolo 2 concede le proroghe di validità (oltre che ai pani di alluminio, come sopra detto) alla canfora naturale e sintetica, ai cascami di celluloide, ai primi prodotti che si ricavano dai fiori di cotone (*linters*) che, uniti alla canfora, servono per fabbricare prodotti di celluloide.

Proroga, inoltre, la concessione per il miele greggio per la relativa raffinazione, per morchie ed olî destinati alla saponificazione e, infine, per recipienti da riempire con prodotti da esportare.

La seconda parte del disegno di legge riguarda la regolamentazione del cacao e delle fabbricazioni inerenti. È da ricordare che, per quanto concerne la importazione, le disposizioni vigenti prevedono un dazio specifico, un diritto di licenza, il pagamento dell'imposta generale sull'entrata e, in particolari casi, anche di un'imposta di fabbricazione. L'imposta di fabbricazione, come gli altri gravami, viene esatta al momento dell'ingresso delle merci. La concessione consiste, praticamente, nell'eliminare i primi tre gravami suddetti e, in alcuni casi, anche il quarto, cioè l'imposta di fabbricazione.

Nel caso del cacao esisteva precisamente una disposizione che consentiva la restituzione dell'imposta di fabbricazione. Ma tale disposizione, in pratica, si è dimostrata inutile, in quanto uno scarso quantitativo di cioccolato veniva esportato all'estero, e perciò tale disposizione è stata abrogata. Senonché, si è, invece, ritenuto opportuno estendere a tutte le specie di lavorazioni di cacao la concessione di esenzione totale dall'imposta di fabbricazione, che consiste nel togliere ogni e qualsiasi gravame fiscale.

L'articolo 3 prevede, appunto, la concessione dell'importazione temporanea di cacao, concessione che viene estesa alla fabbricazione di tutti i prodotti indistintamente fabbricati col cacao e con lo zucchero. La terza parte riguarda, invece, l'esportazione.

Per l'esportazione è il caso di ricordare che i dazi e i gravami sono regolarmente e costantemente applicati per tutte le merci, dato che le esenzioni sono eccezionali.

L'articolo 4 prevede che si possano esportare temporaneamente dei *clichès* per la stampa di cataloghi e di libri, purchè questi siano reimportati entro il termine di mesi sei. Questa concessione ha dei precedenti, in quanto è nostro interesse favorire la diffusione all'estero della nostra cultura.

È da ricordare, a conclusione, che tutta la materia oggetto del presente disegno di legge è stata elaborata dal Ministero delle finanze – direzione delle dogane – dopo il parere favorevole del Comitato consultivo presso il ministero del commercio con l'estero – direzione generale piani, scambi con l'estero e affari doganali –. Questo Comitato istruisce, appunto, le relative pratiche operando da organo di ricezione e di collegamento con le Amministrazioni dello Stato interessate, assistito da appositi esperti.

Tutto il provvedimento è destinato a favorrei l'impiego dei nostri mezzi di lavoro e si presenta oggi necessario, in attesa che la tariffa doganale generale venga studiata, discussa ed approvata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FARALLI. L'istituto della temporanea importazione è uno degli strumenti che servono a potenziare l'esportazione di nostri prodotti industriali. A questo istituto, in molte zone d'Italia, si è associato il « porto o punto franco », appunto per facilitare la possibilità di lavorazione di materie prime provenienti dall'estero, che, trasformate o integrate, vengono, poi, riesportate.

Vi è, tuttavia, da fare qualche osservazione. Per esempio, noi siamo forti produttori di fusti; quindi non avremmo bisogno, per esportare i nostri prodotti, di importarli. Vero è che vi sono nazioni le quali si servono dei nostri prodotti esclusivamente se inviati in recipienti da esse forniti, o perchè il costo è inferiore, o per altra ragione. Perciò, mi rendo conto che non è il caso di insistere su questo punto.

Possiamo essere favorevoli a questo disegno di legge, soltanto con l'intendimento di integrare la nostra produzione e di portare un nuovo contributo alle possibilità di lavoro. Visto che la disoccupazione aumenta sempre più, tutti gli strumenti atti a facilitare l'impiego di mano d'opera, non possono che trovarci concordi.

DE' COCCI. Io ebbi occasione di presentare un ordine del giorno sull'istituto della temporanea importazione, in sede di discussione sul bilancio del Ministero per il commercio con l'estero, sia l'anno scorso che quest'anno.

L'istituto della temporanea importazione è, senza dubbio, particolarmente utile per lo sviluppo della produzione e per l'incremento delle lavorazioni in Italia; è un istituto per cui le materie prime importate vengono riesportate, dopo essere state arricchite col nostro lavoro. Non si ha importazione di carattere voluttuario, o esborso di valuta per merci che rimangono in Italia e di cui si possa fare a meno. Questo istituto poteva dare maggiori frutti nell'imminente dopo-guerra, quando l'Italia aveva le attrezzature industriali per otto decimi efficienti.

In materia, vige ancora un regio decreto legge del 18 dicembre 1913, che è assolutamente inadeguato alle esigenze odierne: basti pensare alla lunga procedura, attraverso gli organi del potere legislativo, cui deve essere sottoposta ogni singola importazione tempo-

ranea; e l'importatore deve attendere un anno l'autorizzazione per una operazione, che può essere utile all'industria ed ai lavoratori solo se effettuata entro un mese. Nel 1925 si escogitò una procedura di urgenza, che tuttavia richiede pratiche enormemente complesse. Queste mie considerazioni, svolte nell'ordine del giorno ricordato, furono condivise e dal ministro del commercio con l'estero e dal ministro delle finanze; tanto che il mio ordine del giorno fu accettato come raccomandazione.

Altra considerazione di carattere sostanziale è questa: che, per quanto l'istituto della temporanea importazione conceda delle agevolazioni, che si riassumono nella esenzione dei dazi doganali, tuttavia l'importatore deve sostenere tanti gravami, che rendono l'istituto tutt'altro che pratico.

Pertanto, io propongo di esprimere un voto perchè il Governo voglia accelerare gli studi in corso, onde giungere ad una nuova, organica disciplina di questa importante materia.

CAPUA. Sulla voce « morchie ed avanzi di lavorazione degli olî vegetali » si afferma nella relazione ministeriale che è stata data una validità limitata nel tempo, in relazione alla messa in efficienza delle industrie nazionali fabbricanti di prodotti similari. Mi sembra che per questa voce la dizione della relazione non sia esatta, perchè le industrie italiane che lavorano i cascami dell'olio sono abbondantissime ed efficientissime, tanto che hanno in questo momento un eccesso di produzione.

Si aggiunge nel disegno di legge che questi avanzi di lavorazione sono destinati alla preparazione di speciali olî industriali e materie grasse (cime verdi e cime gialle) per la saponificazione. Anche ciò è confutabile, perchè non v'è alcun sistema, almeno noto, per seguire la lavorazione di questi prodotti dal principio alla fine e vedere se siano destinati alla produzione di cime gialle e di cime verdi per la saponificazione, o non, piuttosto, alla produzione di olî speciali e raffinati, che, immessi in commercio, sviliscono i prodotti italiani.

Noi impostammo tale questione in diversi ordini del giorno e gli uffici competenti risposero che questa importazione di olî vegetali e di sottoprodotti degli olî vegetali negli anni scorsi era stata determinata dal fatto che i produttori italiani, nel periodo in cui esisteva ancora un vincolo, avevano presentato denunzie imperfette; di modo che, a un certo momento, gli organi dell'alimentazione e dell'industria, presupponendo che vi fosse una situazione deficitaria, fecero ordinazioni all'estero. Si vide, invece, che sul mercato italiano si riversava una produzione di un milione di quintali. Allora il Ministero dell'agricoltura disse: la colpa è vostra; ma d'ora in avanti si farà in modo che non entrino più questi grassi vegetali.

Quest'anno, aggiungo, abbiamo una produzione assolutamente eccezionale ed abbondante. Naturalmente, gli industriali hanno interesse ad acquistare in Tunisia, in Grecia, ed anche in Spagna, dove si produce, senza quell'enorme gravame di contributi unificati e di altri oneri esistenti in Italia, a costi indubbiamente minori.

FARALLI. Ma poi devono riesportare.

CAPUA. Sta di fatto che una parte di questi sottoprodotti resta in Italia, svilendo i prezzi della nostra produzione.

Abbiamo sottoprodotti italiani che vengono acquistati al prezzo della Tunisia, mentre in quella zona si produce senza i nostri gravami; ciò significa mettere il prodotto italiano nelle stesse condizioni di prezzo del prodotto tunisino.

Questo provvedimento, affermo, è a tutto danno dell'agricoltura italiana. È vero che un complesso, piuttosto ridotto, di operai trova lavoro attraverso questi sottoprodotti; ma si ha, in definitiva, lo svilimento della produzione oleosa compreso il prodotto principale (l'olio), mentre questi sottoprodotti si ottengono anche sul mercato italiano. Ripeto che questa importazione di prodotti oleosi, se arreca qualche vantaggio, arreca altresì enorme danno all'olivicultura italiana.

I vari ordini del giorno hanno avuto come contropartita le più svariate promesse; ma queste promesse sono finora rimaste lettera morta.

GERMANI. Le osservazioni del collega Capua sono molto importanti dal punto di vista della nostra produzione olearia, che quest'anno si preannunzia molto alta; il che, naturalmente, comporta una tendenza al ribasso, anche notevole, dei prezzi in questo settore.

CAPUA. Il grande programma di bonifica calabrese è tutto fondato sull'impianto di oliveti. Ora, se si danneggia l'olivicoltura, quale impulso daremo a questo programma?

GERMANI. Due cose bisogna chiarire: se per la preparazione di questi speciali olî possano essere utili anche le nostre morchie ed i nostri avanzi di lavorazione – per l'olio di oliva il collega Capua ha risposto affermativamente –; se, immettendo in questa lavorazione le morchie e gli avanzi di lavo-

razione delle nostre olive, il prezzo non venga ad elevarsi in misura tale, che poi non vi sia più convenienza per l'esportazione.

Si prospettano, dunque, un problema agricolo ed un problema industriale.

FARALLI. Se questi prodotti lavorati fossero immessi sul mercato interno, dovremmo opporci alla importazione delle relative materie prime, appunto per difendere la nostra olivicultura. Ma il controllo dello Stato deve essere in grado di evitare le evasioni. Se non abbiamo la certezza che lo Stato possa seriamente controllare il processo di queste lavorazioni, e che quindi i relativi prodotti non vengano immessi nel nostro mercato, in concorrenza coi prodotti ottenuti con materie prime nazionali, allora non si tratta più di temporanea importazione.

CAPUA. L'onorevole Faralli mi convince – pur essendo di parte avversa – che la teoria liberale non è completamente morta in Italia: mi sembra strano che in questo Parlamento, quando convenga, ci si atteggi a liberali e quando non convenga ci si atteggi a pianificatori.

FARALLI. Io mi sono riferito allo strumento, così come è congegnato. In fondo, è una questione di controllo, per escludere la possibilità di danneggiare la produzione nazionale.

CAPUA. Trovo, del resto, perfettamente logico il ragionamento dell'onorevole Faralli. Ma lo troverei più logico se egli sostenesse questo principio in tutti i campi dell'attività economica.

Io credo, in conclusione, che anche la categoria degli olivicoltori abbia diritto a certe garanzie. Mi domando: il ministro dell'agricoltura sa quale sia il prezzo minimo possibile di vendita di queste sanse? Si è posto il quesito se questi produttori di sanse siano, oppure no, coperti fino al limite minimo di vendita? Se noi abbassiamo questo minimo possibile di prezzo con l'importazione di sanse dalla Tunisia o dalla Grecia, finiremo col rovinare i nostri produttori.

Questa è cosa che si fa nell'interesse di Gaslini e di nessun altro. Parliamoci chiaro.

In queste circostanze, io credo che il ministro dell'agricoltura debba chiarirci se egli ritenga che i prezzi di importazione di questi prodotti, nel momento attuale, coprano il minimo prezzo del prodotto italiano. Se, attraverso questa importazione, il prezzo italiano tracolla, fatelo pure: si saprà che il Governo italiano permette l'importazione di prodotti esteri a danno di quelli italiani.

DE VITA. Propongo una mozione d'ordine. Poichè è stata sollevata una questione di procedura, dato che il provvedimento è importante per un settore dell'agricoltura, desidero fare presente che, a norma del regolamento, quando la Commissione delibera in sede legislativa, deve essere presente il ministro competente.

Chiedo, pertanto, il rinvio del provvedimento.

CLERICI. Aggiungo che non basta invitare soltanto il ministro o il sottosegretario per l'agricoltura; ma bisognerebbe invitare anche il ministro del commercio con l'estero, perchè io non so se queste importazioni richiedano ancora il relativo permesso, oppure no. Perchè, se hanno bisogno del permesso di importazione, gli interessi di cui si preoccupava l'amico Capua potranno essere garantiti tenendosene debito conto e contemperandoli con gli altri, attraverso l'assegnazione dei permessi.

Propongo, pertanto, che si inviti, oltre al rappresentante del Ministero dell'agricoltura anche il ministro del commercio estero.

CAPUA. Mi associo a questa richiesta.

PRESIDENTE. Il disegno di legge è stato presentato dal ministro delle finanze di concerto col ministro del commercio con l'estero, col ministro dell'industria e commercio e col ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ciò implica l'avvenuto coordinamento del provvedimento, nel quadro di una visione unitaria del problema.

Comunque, essendo ora presente il Sottosegretario per le finanze, possiamo sottoporre a lui la questione.

DE VITA. A mio avviso, dobbiamo essere informati sulle necessità dell'industria che trasforma le sanse; bisogna vedere se effettivamente tra la materia prima importata dall'estero e quella nazionale vi sia un divario così sensibile di prezzo da giustificare l'importazione, sia pure temporanea. Ad ogni modo, occorre vedere se, in una decisione a favore dell'importazione temporanea o contro l'importazione temporanea, entrino in considerazione anche altri fattori, quali, ad esempio, gli interessi dei lavoratori impiegati in queste industrie e gli interessi dei lavoratori dell'agricoltura, che, naturalmente, attraverso questa importazione temporanea, possono vedere i prodotti agricoli seriamente danneggiati. Solo alla stregua di questi dati noi potremo dare un giudizio obiettivo e sereno.

Chiedo, in ogni caso, che questa discussione avvenga alla presenza di un ministro responsabile.

CLERICI. Avevo chiesto se, per questi prodotti, vi sia la necessità di permessi di importazione. In tal caso, molte preoccupazioni dell'onorevole Capua potrebbero cadere.

DE VITA. In sostanza, non vorrei che avvenisse per le sanse ciò che è avvenuto per il pesce importato. In altri termini, il giorno in cui gli industriali avessero il permesso di importazione, anche temporanea, potrebbero imporsi ai produttori nazionali.

FARALLI. Sono d'accordo sulla necessità di chiedere chiarimenti al ministro dell'agricoltura. L'onorevole relatore ha detto che da questa temporanea importazione si possono ottenere materie prime da servire per l'esportazione del sapone. Ora, se la temporanea importazione vuol significare la trasformazione delle materie prime importate, e poi la loro riesportazione, l'istituto della temporanea importazione evidentemente non potrà incidere sulla nostra produzione agricola. Ma se, per avventura, le morchie e gli olî che importiamo dovessero servire per la produzione di sapone, allora, per effetto della concorrenza, nuocerebbero alla produzione italiana. E quindi avrebbe ragione il collega Capua. Noi quindi dobbiamo sapere, anzitutto, se all'istituto della temporanea importazione si intenda dare il carattere reale che ha, cioè di trasformazione in sede e di riesportazione integrale della materia prima importata. Ma se quella materia prima deve servire per fabbricare altro prodotto che nuoccia alla produzione nazionale, allora è pacifico che non si tratta più di temporanea importazione.

AMBROSINI. Essendo stata chiesta una indagine suppletiva per eventuali successive valutazioni, io credo che ciò non possa essere negato.

Devo dichiarare che in una breve gita in Sicilia, senza che mi proponessi nè l'esame nè la valutazione di questo argomento, ho sentito da molte parti lamentele infinite per questa concorrenza che la nostra produzione olearia subisce dall'estero. Quindi non posso fare a meno, quale rappresentante della Sicilia, di farmi eco di questa preoccupazione gravissima.

D'altra parte, credo che noi potremmo affidare questa indagine alla diligenza e all'obbiettività del nostro relatore, il quale sicuramente sarà in grado di mettere la Giunta nelle condizioni di conoscere i dati prima di giudicare, onde valutare la questione secondo le diverse esigenze concomitanti.

CAPUA. Questo è un problema scottante per milioni di italiani; quindi, non è male parlare chiaramente. Il collega che si oppone a ciò che io dico ha perfettamente ragione, dal suo punto di vista, perchè conviene all'industria italiana impiegare il proprio lavoro, ed impiegarlo proficuamente.

Però, in Italia non esiste solo l'industria, ma anche l'agricoltura!

DE'COCCI. Le preoccupazioni, espresse dall'onorevole Faralli ed altri, non hanno ragione di sussistere.

In pratica, la materia prima importata viene chiusa in magazzino, sotto il controllo della finanza; l'imprenditore può utilizzare la materia prima, volta per volta, annotando lo scarico sul registro.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Temporanea importazione vuol dire, appunto, consentire che una determinata materia prima venga importata in Italia per un periodo, di solito, di sei mesi, per essere riesportata lavorata. Ora, le materie importate sono chiuse in magazzini speciali ed il carico e lo scarico si effettuano sotto il controllo diretto della guardia di finanza, la quale deve accertare che effettivamente tutte le materie importate sono proprio quelle che vengono impiegate nella lavorazione.

Il problema che si solleva è altro: cioè, vedere se la preparazione di questi saponi e di queste materie grasse – cime verdi e cime gialle – possa essere fatta anche utilizzando sottoprodotti italiani.

GERMANI. È stata fatta la proposta di acquisire ulteriori dati, che ci mettano in condizione di decidere a ragion veduta. Sono, pertanto, favorevole alla proposta di rinvio.

DE' COCCI. Sono anch'io d'accordo sul rinvio, tenendo però presente che si porta in questa sede una questione che è stata già esaminata da tecnici.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del relatore sulla proposta di rinvio?

MONTINI, *Relatore.* Il problema, come posto dagli onorevoli Faralli e De Vita, è esatto in questi termini: esiste una evasione, oppure no? Non è questione che richiede rinvio. Si intende compiere qui un esame tecnico, compreso l'esame dei prezzi, che è stato fatto dal Comitato competente?

In questo caso, aderisco alla richiesta di rinvio.

La mia responsabilità sul punto tecnico era coperta dal compiuto esame in sede di elaborazione del provvedimento, il che non toglie il pericolo che vi siano delle ditte che facciano il vantaggio proprio ed evadano tutti i principî di diritto ed anche di econo-

mia, vulnerando quel fondamentale principio per cui si deve fare, invece, l'interesse della collettività.

In sostanza, sono favorevole al rinvio, onde venire a conoscenza di tutti i dati, anche di carattere tecnico.

Per quanto personalmente mi riguarda, non accetto di essere relatore su un punto tecnico, la cui responsabilità deve risalire al ministro competente.

PRESIDENTE. Rinviamo, allora, la discussione di questo disegno di legge, con riserva di invitare i ministri dell'agricoltura, del commercio estero e delle finanze.

(*Così resta stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé esaminato:

« Modificazioni dei dazi doganali sui tabacchi lavorati » (874).

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti 24
Astenuti 6
Votanti 18
Maggioranza 10
Voti favorevoli 18
Voti contrari 0

(*La Giunta approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Basile, Calcagno, Capua, Chiaramello, Chieffi, De' Cocci, De Vita, Faralli, Fascetti, Germani, Montini, Pieraccini, Rapelli, Saggin, Sampietro Giovanni, Scoca, Treves.

Si sono astenuti:

Cerreti, Clerici, Giolitti, Natoli, Nenni Pietro, Pesenti.

Sono in congedo:

Berti Giuseppe fu Angelo, Pugliese, Sabatini e Tosi.

La seduta termina alle 11,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI